



Scuole Secondarie di I e II Grado
anno scolastico 2024-25

CineteatroBoccaleone – Via S. Bartolomea Capitanio,9
Bergamo
TNT – Teatro Nuovo, Treviglio

Su richiesta anche presso gli spazi messi a disposizione
dalle scuole



Gentili Insegnanti,

anche quest'anno deSidera intende proseguire con forza la tradizione di una proposta teatrale alle scuole secondario, con una particolare attenzione ai programmi curriculari e alle discipline. Siamo ancor di più convinti infatti che l'esperienza teatrale, dal vivo, con la sua positiva carica emotiva possa contribuire ad un apprendimento delle materie più incisivo e duraturo. Non solo un'esperienza teatrale, dunque, ma una proposta didattica vera e propria.

La programmazione si sforza ogni anno di affiancare e approfondire temi che il percorso didattico tradizionale prevede nelle lezioni frontali così da regalare ai ragazzi la possibilità di vedere in modo diverso ciò che, a volte con fatica, studiano sui banchi di scuola.

Per alcuni ambiti territoriali della Provincia di Bergamo (A.T 1,2, 3) abbiamo aderito ad un progetto RAGAZZI E RAGAZZI ALLA RIBALTAche permette alle scuole che aderiscono alla proposta deSidera Scuola di accedere agli spettacoli con un prezzo particolarmente agevolato (sostenendo per esempio in modo significativo la spesa dei trasporti), prevedendo addirittura una buona percentuale di gratuità anche sui biglietti. Il progetto è valido anche su sale teatrali decentrate rispetto alla città e per spettacoli organizzati all'interno delle scuole.

Questo progetto potrebbe essere anche l'occasione per immaginare un percorso più ampio a Bergamo abbinando visite guidate alla città o ai musei, sfruttando la forte agevolazione sui trasporti. Siamo a disposizione per aiutarvi ad organizzare l'intera giornata.

Di seguito troverete cartellone e schede degli spettacoli, alcune date indicate potrebbero subire variazioni. Nell'ultima pagina trovate le modalità di prenotazione, il costo dello spettacolo e tutte le indicazioni per avere informazioni.

Restiamo sempre a disposizione per raccogliere indicazioni, richieste e stimoli da parte vostra che sono sempre molto preziosi.

Ci vediamo a teatro!

Chiara Bettinelli e Gabriele Allevi per deSidera Scuola

CARTELLONE

Giornata della memoria

Lydia tra le nazioni (per tutti)

di Mara Perbellini

Con Angela Demattè e Maria Laura Palmeri

Regia di Paolo Bignamini

Mercoledì 29 gennaio – ore 10 (tutte le classi di scuola superiore e terza media)

Il canto della Rosa Bianca.

Studenti contro Hitler

Monaco 1942/43 (per tutti)

Uno spettacolo di Maurizio Donadoni

Supervisione Carmelo Alù

“Miglior regia” al DOIT Festival – Drammaturgie oltre il teatro Roma

Con Antonio Bandiera, Nicasio Catanese, Federica Cavallaro, Maddalena Serratore,
Claudia Zàppia

Giovedì 30 gennaio – ore 10 – TNT Treviglio

Venerdì 31 gennaio – ore 10 – Boccaleone Bergamo

La banalità del male (quarta e quinta superiore)

Con Paola Bigatto

Mercoledì 5 Febbraio 2025 - ore 10.00 - Boccaleone

Teatro, scienza e filosofia

Il sogno di Galileo - turning points

di Luca Doninelli

con la consulenza scientifica di Marco Bersanelli

con cast da selezionare

Una produzione Teatro de Gli Incamminati/deSidera

Venerdì 21 marzo ore 10 - Boccaleone Bergamo

Storia e teatro civile

Io, Emanuela

Con Laura Mantovi

Regia di Sara Poli

Giovedì 6 marzo ore 10 -Boccaleone Bergamo

Letteratura

Otello PoP TrAgEdY

Mettetevi comedy

di Mario Gonzalez e Carlo Decio
Mercoledì 19 febbraio ore 10 – Boccaleone Bergamo (terza media e biennio scuole superiori)

La locandiera – A long play
da Carlo Goldoni
concerto teatrale con Mille e La Scapigliatura
ideazione e regia di Paolo Bignamini drammaturgia e aiuto regia Giulia Asselta direzione musicale
La Scapigliatura scene e costumi Anusc Castiglioni grafica Mille
foto Marcella Foccardi
produzione Centro Teatrale Bresciano
con il sostegno del festival I libri sulla scena di Friburgo
progetto Classici e scena oggi a cura di Paola Ranzini – Institut Universitaire de France e Avignon
Université
Martedì 14 gennaio ore 10 – Boccaleone Bergamo (scuole superiori)

Questo...non s'ha da fare
da "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni
testo Valeria Cavalli
regia Claudio Intropido collaborazione didattica Prof.ssa Simonetta Muzio con Andrea Robbiano e
Flavia Marchionni scenografia Marco Muzzolon
costumi Francesca Biffi
direzione di produzione Elisa Mondadori produzione Manifatture Teatrali Milanesi
Mercoledì 9 aprile ore 10 – Boccaleone Bergamo (terza media e scuole superiori)

SCHEDE SPETTACOLI

LYDIA TRA LE NAZIONI

di Mara Perbellini
Con Angela Demattè e Maria Laura Palmeri
Regia di Paolo Bignamini
Scene e costumi di Maria Paola Di Francesco
Luci di Simone Moretti
Musiche originali di Riccardo Bignamini
Assistente alla regia Giulia Asselta
Progetto di Chiara Bettinelli
produzione Teatro de Gli incamminati

Lydia Gelmi Cattaneo: prima bergamasca con il riconoscimento di Giusta tra le nazioni per aver salvato numerosi ebrei tra il 1943 e il 1945.

Lo spettacolo prende spunto dalla sua avventurosa vita per raccontare un momento storico complesso. La vicenda di Lydia pone una domanda scomoda: è giusto salvare, oltre alle vittime, anche dei criminali, quando sono in pericolo di vita?

La prima a chiederselo è Irene Weiss, una ragazza ebrea che Lydia ha nascosto in casa sua dal gennaio del 1944 fino alla fine della guerra. Lydia è chiamata a rendere conto delle sue azioni di fronte alla sua coscienza e a un simbolico tribunale della Storia. Proprio Irene riuscirà ad andare oltre la logica della vendetta, dell'occhio per occhio e dente per dente,

salvando Lydia da una possibile condanna ai nostri occhi. Per le due donne “una vita è una vita”. E colui che salva una vita in pericolo, salva l’umanità intera.

Lydia Gelmi Cattaneo, breve biografia

Nel 1974 Israele conferisce a Lydia Gelmi Cattaneo, prima tra i bergamaschi, il titolo di Giusto tra le nazioni, per aver salvato numerosi ebrei tra il 1943 e il 1945. La vita questa donna, straordinaria e coraggiosa, è oggi poco nota se non totalmente sconosciuta. Figlia di un ufficiale medico, nasce a Presezzo nel 1902, sposa il veterinario Camillo Cattaneo e si trasferisce a Ponte San Pietro, successivamente abiterà al Castello di Valverde, dove resterà fino alla morte nel 1994. Madre di quattro figli, si distingue sin da giovanissima per il suo spiccato interesse per la cultura. Miniaturista, amica d’infanzia di Papa Roncalli, tra le prime donne ad ottenere la patente di guida è una grande appassionata di archeologia e di popoli lontani, dal 1972 è socia dell’Ateneo di Bergamo. Dalla documentazione che stiamo raccogliendo in questi primi mesi di studio, abbiamo ricostruito alcuni episodi che l’hanno vista protagonista di azioni di salvataggio di interi gruppi familiari.

Da alcune testimonianze di partigiani, ancora da verificare con accuratezza, emerge che Lydia sia coinvolta anche nell’organizzazione della fuga in treno verso la Svizzera di numerosi prigionieri della Grumellina.

Dalle memorie di chi l’ha conosciuta sembra che non gradisse raccontare, se non in rarissimi casi, ai suoi figli e ai suoi nipoti le vicende di quegli anni e, forse per questo motivo, le sue gesta sono ancora oggi poco note. Sappiamo però che non si prodigò solo per gli ebrei ma anche per i partigiani, per i prigionieri stranieri in fuga e, probabilmente, anche per persone vicine al governo fascista cadute in disgrazia. Le ricerche in corso oggi, nate anche dalla preziosa collaborazione della famiglia, stanno aprendo possibilità inedite di indagine su questa donna coraggiosa e sul suo complesso contesto di riferimento.

IL CANTO DELLA ROSA BIANCA

Studenti contro Hitler

Monaco 1942/43

Uno spettacolo di Maurizio Donadoni

Rielaborazione drammaturgica a cura della compagnia

Supervisione Carmelo Alù

“Miglior regia” al DOIT Festival – Drammaturgie oltre il teatro Roma

Con Antonio Bandiera, Nicasio Catanese, Federica Cavallaro, Maddalena Serratore, Claudia Zàppia

Dalla nascita del piccolo Adolf Hitler in terra di Boemia fino all’incendio del Reichstag e la sua presa di potere. Questa storia narra la nascita di Adolf Hitler fino alla sua ascesa a Fuhrer svelando curiosità e aneddoti della vita di uno dei personaggi più complessi della storia dell’umanità. Lo spettacolo si basa sull’utilizzo di documenti per cui nulla è inventato e attraverso il racconto brechtiano si trasforma in un racconto quasi favolistico sull’origine del male. La vicenda, proseguendo nella parte centrale dello spettacolo, si snoda nella Germania degli anni Trenta fornendo uno spaccato degli effetti del regime nazionalsocialista sul popolo con le sue luci e le sue ombre. Ed è proprio nell’ombra che nasce la Weisse Rose, la Rosa Bianca, protagonista dell’ultima parte dello spettacolo, il

movimento studentesco cristiano, primo gruppo di resistenza universitaria, che ha avuto il coraggio di opporsi al nazismo nella Monaco di Baviera del '42. Dopo un'assidua opera di volantaggio e propaganda i componenti della "Rosa Bianca" furono scoperti, arrestati e condannati a morte con un processo farsa nel giro di qualche ora. Vennero tutti decapitati tra

il febbraio '42 e il novembre '43.

Non è un finale patetico: i ragazzi hanno lasciato un esempio che verrà perseguito da altri giovani e che anche per noi, rimane forte testimonianza di partecipazione civile e politica. Canto della Rosa Bianca è un'ode non celebrativa a una delle esperienze più significative di resistenza al nazismo.

NOTE

Il documentario teatrale "Canto della Rosa Bianca" nasce dal lavoro di ricerca di Maurizio Donadoni diventato in seguito strumento di studio con la compagnia Indole teatro. Sulla scena viene trasposta l'atmosfera dei primi anni del '900: le trasformazioni di quella compagine sociale passando dalle avanguardie artistiche alle teorie politiche. La sinergia del gruppo attoriale, come fosse un unico corpo o, all'occorrenza, una simultaneità di voci, riporta l'euforia della modernità e le paure del singolo individuo nel caos dell'anonima società di massa.

Lo spettacolo facilita la comprensione degli eventi storici legati all'ascesa del nazismo accompagnando gli spettatori e studenti in un percorso di scoperta dei processi di evoluzione storica e inoltre, così com'è concepito, attraverso la figura del narratore, una vera e propria figura mediana, avvicina le nuove generazioni al linguaggio teatrale, spesso così lontano dalla loro quotidianità. Gli attori, attraverso il racconto brechtiano, riducono al minimo gli elementi secondari e la scenografia per porre al centro dell'attenzione la vicenda nei suoi termini essenziali, e si appellano a quella fondamentale partecipazione del pubblico per la ricostruzione storica della vicenda attraverso l'elemento metaforico e metonimico in scena. Lo spettacolo pone la centralità dell'attore che utilizza il suo corpo e la sua voce attraverso elementi performativi, canti e cambi di ritmo, così che si passa repentinamente dal riso alla tristezza, dalla riflessione storica al confronto con la contemporaneità. Indole Teatro racconta e ricorda il coraggio che ha reso straordinaria la vicenda di quei ragazzi di ieri. Lo fa con la consapevolezza delle problematiche presenti nella società d'oggi e con la forza attoriale che solo uno spettacolo corale sa dare: una voce sola che urla come l'essere umano, anche in tempi disumani, possa emergere dalla massa e rimanere persona, in eroica semplicità.

LA BANALITÀ DEL MALE

di Hannah Arendt

riduzione e adattamento di Paola Bigatto

con Paola Bigatto

Hannah Arendt (1906-1975), filosofa, allieva di Heidegger e Jaspers, emigrata nel 1933 dalla Germania alla Francia, e da qui in America nel 1940, a causa delle persecuzioni razziali, dal 1941 ha insegnato nelle più prestigiose università americane, pubblicando alcuni tra i più importanti testi del Novecento sul rapporto tra etica e politica. Nel 1961 segue, come inviata del The New Yorker, il processo Eichmann a Gerusalemme: il resoconto esce prima sulle colonne del giornale nel 1963, quindi, sempre nello stesso anno, in volume. Esso susciterà una grande ondata di proteste e una accesa polemica

soprattutto da parte della comunità ebraica internazionale, a causa della particolare lettura che la Arendt, ebrea e tedesca, dà al fenomeno dell'Olocausto e dell'antisemitismo in Germania.

Otto Adolf Eichmann (1906-1962) fu colui che, nei quadri organizzativi della Germania hitleriana, ebbe il ruolo di realizzare logisticamente la "soluzione finale", cioè lo sterminio degli ebrei al fine di rendere i territori tedeschi judenrein. Sfuggito al processo di Norimberga, rifugiato in Argentina, venne catturato dal servizio segreto israeliano, processato a Gerusalemme e condannato a morte.

Hannah Arendt osserva la macchina della giustizia di Israele con implacabile occhio critico. Non esita, ebrea, a indagare le responsabilità morali e dirette del popolo ebraico nella tragedia dell'Olocausto, né ad attribuire a tutto il popolo tedesco pesanti responsabilità durante il Nazismo e ipocriti sensi di colpa durante la ricostruzione post-bellica. Scopre che è la menzogna eletta a sistema di vita sociale e politica la principale artefice delle tragedie naziste, la menzogna come strategia esistenziale attuata prima di tutto nei confronti di se stessi: la capacità di negarsi delle verità conosciute è il meccanismo criminale che porta il male ad apparire banale, inconsapevolmente agito da personaggi che, come Eichmann, si dichiarano sinceramente stupefatti dell'attribuzione di questa responsabilità. Il male estremo, l'abominio criminale contro l'uomo rappresentato dal Nazismo non resta tranquillamente relegato nei responsabili noti dei massacri e dell'organizzazione, ma appare come una realtà sempre presente, in agguato nella pigrizia mentale, nell'inattività sociale e politica, nel delegare le scelte di vita ad altri da noi, nell'usare la banalità e la mediocrità come alibi morali. Coloro che sono sfuggiti a questo meccanismo dimostrano, con la loro vita, il loro esempio e spesso il loro sacrificio, che quella capacità di giudizio che ci esime dal commettere il male non deriva da una particolare cultura, bensì dalla capacità di pensare. E dove questa capacità è assente, là si trova la "banalità del male".

Il senso politico e sociale, oltre che didattico, di questa operazione, che nasce per i banchi di scuola e si sviluppa come una lezione frontale, risiede quindi non solo nei contenuti storici e filosofici a cui si fa riferimento (la nascita del Nazismo, le modalità dell'Olocausto, il processo di Norimberga), ma soprattutto nell'esempio morale offerto dalla Arendt osservatrice: un modello di equilibrio, di implacabilità nell'essere dolorosamente oggettiva e nel sottolineare duramente le verità taciute da entrambe le parti processuali. Né il suo essere ebrea, né il suo essere tedesca, né il trovarsi di fronte a uno degli assassini di sei milioni di persone, altera la sua ricerca della verità e il suo sforzo di essere oggettiva. È per questo che oggi, quando il grande potere dell'informazione pretende di rifare gli accadimenti, di determinarne la realtà, quando la menzogna intellettuale sembra prevalere nella comunicazione umana e lo spirito critico dei più sembra acquietarsi nella "confortante coerenza delle ideologie", il passionale e lucido sguardo della Arendt rappresenta una lezione di estrema attualità.

IL SOGNO DI GALILEO - turning points

di Luca Doninelli

con la consulenza scientifica di Marco Bersanelli

con cast da selezionare

Una produzione Teatro de Gli Incamminati/deSidera

Galileo è il padre- secondo la vulgata - della scienza moderna. Una notte, Galileo riceve in sogno la visita di Leonardo da Vinci, che lo interroga. Nei cent'anni che li dividono, il modo di conoscere il mondo è cambiato: cos'è successo?

Tutti e due sono figli dell'umanesimo, nato sulle ceneri del Medioevo Tutti e due rifiutano l'antico principio di autorità.

Eppure qualcosa li divide. Cosa si è frapposto fra loro, così che uno appartiene ancora al mondo antico mentre l'altro è tra i fondatori di quello nuovo? E' sufficiente richiamarsi all'uso della matematica? O anche l'uso della matematica fa parte di un cambiamento molto più radicale e definitivo?

Con Galileo, Teatro Oscar-deSidera inaugura Turning Points ("Punti di svolta") un percorso per offrire al pubblico - e specialmente a quello delle scuole - una serie di azioni teatrali dedicate a quei momenti nel corso dei secoli in cui la conoscenza umana - filosofica, scientifica ma anche pratica - ha subito un improvviso e definitivo cambio di direzione.

Ci domanderemo quali fattori - sempre complessi, eterogenei, mai riconducibili a un'unica formula - si sono verificati in un determinato luogo e periodo per determinare cambiamenti di tale portata.

IO, EMANUELA

Con Laura Mantovi

Regia di Sara Poli

IO, EMANUELA è tratto dal testo Io, Emanuela agente della scorta di Paolo Borsellino di Annalisa Strada (Premio Andersen 2014), pubblicato nel marzo 2016 da Einaudi Ragazzi. L'autrice ha scelto di raccontare in prima persona la storia di Emanuela Loi, giovane poliziotta di origini sarde che perse la vita a soli 24 anni nell'attentato al giudice Paolo Borsellino e alla sua scorta.

Il testo ci accompagna nella vita fatta di speranza, di gioia di vivere, di lealtà, di senso del dovere, di piccole e grandi scelte che Emanuela fece nella sua breve esistenza e sfiora senza retorica anche gli eventi della nostra storia più recente: gli omicidi di mafia, il maxiprocesso di Palermo, la lotta tra i servitori dello Stato e quella che ormai è conosciuta come Cosa Nostra.

Otello PoP TrAgEdY

Mettetevi comedy

di Mario Gonzalez e Carlo Decio

2 personaggi shakespeariani, uomini e donne, interpretati da un unico attore, Carlo Decio. La direzione fresca e geniale del maestro di teatro e maschera Mario Gonzalez rende lo spettacolo fluido, godibile ed intenso. Utilizzando le tecniche di narrazione, del lavoro sul personaggio e del mimo, Decio dipinge spazi e personaggi epici. Lo spettacolo si presenta diverso ogni sera, trasformandosi in base al luogo e al pubblico, come ai tempi della commedia dell'arte. Si inizia con l'arte della commedia e si finisce nella profonda tragedia. Spassoso e tragico, commovente e diretto, a tratti ruvido; si applaude volentieri all'ironia fresca e un po' amara di uno spettacolo che vuole sviscerare le passioni e gli istinti più profondi della natura umana. Si affrontano, con intelligente leggerezza, tematiche senza tempo: invidia, razzismo, sopraffazione, gelosia, desiderio di giustizia, violenza di genere e inganno. Uno spettacolo agile, moderno, versatile e pronto all'uso, che ben si adatta ad ogni luogo e ad ogni età.

LA LOCANDIERA – A LONG PLAY

da Carlo Goldoni

concerto teatrale con Mille e La Scapigliatura

ideazione e regia di Paolo Bignamini drammaturgia e aiuto regia Giulia Asselta direzione musicale

La Scapigliatura scene e costumi Anusc Castiglioni grafica Mille

foto Marcella Foccardi

produzione Centro Teatrale Bresciano

con il sostegno del festival I libri sulla scena di Friburgo

progetto Classici e scena oggi a cura di Paola Ranzini – Institut Universitaire de France e Avignon Université

Con *La locandiera*, nel 1752, Goldoni firma un manifesto di rivoluzione teatrale e con esso una delle più fortunate commedie nella storia del teatro, attestandone un ruolo decisivo nell'immaginario della nostra cultura.

Su *Mirandolina* è stato detto e realizzato molto, e numerose e celebri ne sono state, e tuttora ne sono, le interpreti e le chiavi di interpretazione. Tutta la nostra attenzione si è concentrata su di lei, tesa a cogliere, tra la vivacità, la forza e l'intelligenza del suo personaggio, la posta in gioco: «MIRANDOLINA: sperar di mettere al coperto il mio interesse e la mia reputazione, senza pregiudicare alla mia libertà». «CAVALIERE: Non potreste per un poco lasciar di stirare? /MIRANDOLINA: Oh perdoni! Mi preme allestire questa biancheria per domani. / CAVALIERE: Vi preme dunque quella biancheria più di me? / MIRANDOLINA: Sicuro. (Stirando) [...] Perché di questa biancheria me ne ho da servire, e di lei non posso far capitale di niente [...]» .

In un mondo in cui si sta assistendo all'affermazione della nuova classe borghese, che mette al centro del suo sistema di valori il lavoro, c'è ancora spazio per l'amore e per la passione? E di che tipo di amore stiamo parlando?

La commedia brulica di topoi appartenenti all'era dell'amor cortese: quell'idea di amore non appare più così credibile, ma quasi ridicola, arrivando persino a diventar macchia di se stessa a tratti, nel medesimo modo in cui i personaggi intorno a *Mirandolina* si configurano come caricature di un'epoca che ormai sta scomparendo. *Mirandolina* si trova, pertanto, nella condizione vertiginosa di chi, per adeguare il passo al cambiamento del mondo in cui vuole vivere, dovrebbe lasciare indietro un mondo altrettanto grande. Si consuma un'incompatibilità, l'impossibilità di integrare due sistemi di valori in transizione opposta; emerge, allora, una necessaria esigenza di riposizionamento: che senso resta, che ruolo rimane per l'amore, con cui pure ci si trova a fare i conti?

Quello che Goldoni ci presenta come la descrizione di un gioco di seduzione sembra, dunque, suggerire molto di più: una crisi individuale – «vedo in pericolo la mia riputazione e la mia vita medesima» – che suona come il riverbero di un mondo che sta perdendo il suo equilibrio e che è prossimo al collasso. E se *Mirandolina* si fosse innamorata davvero del cavaliere misogino che seduce per sfida? A che cosa avrebbe dovuto rinunciare per seguire il suo sentimento e deviare dalla strada per lei già tracciata? Quali conseguenze avrebbe avuto per i simboli in gioco – le classi sociali, le questioni di genere, la storia stessa della convenzione teatrale – rompere lo schema della commedia?

Ne "*La locandiera – A long play*" *Mirandolina* racconta la sua storia prendendo in prestito le canzoni d'amore della tradizione cantautorale italiana, rivisitate in chiave contemporanea e innestate, senza soluzione di continuità, nella drammaturgia goldoniana. Un viaggio nella musica e nelle parole che trasfigura il testo di Goldoni, esacerbando le dinamiche sentimentali della commedia e mettendone in evidenza il cortocircuito di fondo. Paolo Bignamini dirige, in questo inedito percorso, un trio musicale di eccellenza: la cantautrice Mille (Premio della Critica Musicultura 2021) e il duo *La Scapigliatura* (Targa

Tenco nel 2015 come migliore opera prima). La drammaturgia è a cura di Giulia Asselta (Premio Giovanni Testori 2023).

LINK AL REEL: <https://youtube.com/shorts/Hvw4SZCcwHA>

QUESTO... NON S'HA DA FARE

da "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni

testo Valeria Cavalli

regia Claudio Intropido collaborazione didattica Prof.ssa Simonetta Muzio con Andrea Robbiano e Flavia Marchionni scenografia Marco Muzzolon

costumi Francesca Biffi

direzione di produzione Elisa Mondadori produzione Manifatture Teatrali Milanesi

Così andava il mondo

nel secolo decimosettimo

Allora, immaginati questa situazione apocalittica: guerra, rivolte, epidemie, autorità incompetenti, fake news che girano tra le persone per creare caos e divisioni. In mezzo a tutto questo un ragazzo e una ragazza si innamorano e fanno progetti: vogliono mettere su famiglia, iniziare un'attività, prendersi una casa insieme... Ma c'è un boss con la passione delle scommesse che stalkera la ragazza e la intimidisce con le vessazioni dei suoi scagnozzi. I due ragazzi sono costretti a dividersi e si perdono di vista. La ragazza trova rifugio in una comunità femminile protetta. La persona che dovrebbe proteggerla però, ricattata a causa dei segreti oscuri del suo passato, la consegna a un altro boss, amico del primo. Il ragazzo, avvilito e disperato, si radicalizza e, coinvolto nei moti di piazza, viene criminalizzato come un terrorista.

Potrebbe essere la puntata di una serie di Netflix, invece è la trama di un libro scritto nel 1827 ma ancora vivo perché parla di noi, del nostro tempo, e pone al lettore domande stringenti che continuano a interrogarci nei secoli facendo di noi degli esseri umani e dei cittadini: rassegnazione o lotta? Giustizia o ingiustizia? Libero arbitrio o determinismo? Vendetta o perdono? Opulenza di pochi o miseria di molti?

Lo spettacolo teatrale che abbiamo appena visto con le nostre classi: "Questo... non s'ha da fare" ci aiuta nella nostra ricerca di risposte facendo affiorare tematiche e problemi che riguardano ogni epoca e latitudine.

Stando nel solco della frase topica "Questo matrimonio non s'ha da fare, né domani né mai" ragioniamo sulle cose che non si possono proprio fare, per ritrovare in Manzoni un legame con la modernità, e con un rigore che non è moralismo ma il riconoscimento del rispetto e dei diritti che appartengono a tutti gli esseri umani.

INFO E PRENOTAZIONI

COSTO DEL SINGOLO BIGLIETTO

€ 12,00

www.teatrodesidera.it

email scuola@teatrodesidera.it

cell. Federica Falgari - 339 6721522

www.teatrodesidera.it

- Gli spettacoli si realizzano al raggiungimento di un numero minimo di iscritti.
- La direzione si riserva di apportare modifiche al calendario e agli orari delle rappresentazioni.
- Il numero di biglietti prenotati dovrà essere necessariamente il numero di biglietti ritirati e pagati. Saranno ammessi solo n.2 assenti per classe e solo nel caso non sia stata necessaria l'emissione di fattura elettronica con iva pre-assolta.

ATTENZIONE: Comunicazione importante

Per la scuola secondaria di 1° grado e 2° grado

Progetto RAGAZZE E RAGAZZI ALLA RIBALTA VIVERE IL TEATRO, VIVERE LA VITA

La vostra scuola ha sede nei seguenti Ambiti Territoriali della Provincia di Bergamo?

- A.T. 1 - Valli Brembana e Imagna
- A.T. 2 - Valli Seriana, di Scalve e Alto Sebino
- A.T. 3 - Valli Cavallina, Calepio e Basso Sebino

Grazie a un progetto di Sol.Co Città Aperta e CSA Coesi, sostenuto da Fondazione Cariplo e promosso da Confcooperative Bergamo, Provincia di Bergamo, Fondazione della Comunità Bergamasca, in collaborazione con le compagnie teatrali di Bergamo e provincia, è possibile fruire di spettacoli dal vivo accedendo a prezzi agevolati e a biglietti gratuiti per il 20% del gruppo classe.

Per info: teatroragazzi.bg@confcooperative.it

Organizzato da

